

L'EUROPA RIPARTE DA EST E DALLA NATO

di Adriana Cerretelli

su Il Sole 24 Ore del 22 febbraio 2023

"Ichbin ein Berliner": una folla sterminata, sorrisi, lacrime, una città e i suoi cittadini da due anni "murati" dentro la mini enclave di Berlino Ovest, ormai ermeticamente stretta nella morsa della Repubblica democratica tedesca circostante. Era l'estate del 1963. La visita di John Kennedy, il giovane presidente americano icona del mondo libero e democratico, restituì speranza e coraggio a quella marea umana prigioniera dell'universo comunista sovietico.

Sessant'anni dopo, a 12 mesi dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina, un altro presidente americano è sbarcato a Est: a Kiev e Varsavia, le due città simbolo della resistenza indomita di tutti i popoli che vivono a ridosso della frontiera con Mosca, ex satelliti terrorizzati dai suoi revanscismi, disposti a tutto per non perdere libertà e democrazia riconquistate con la caduta dell'Urss.

"L'America c'è e resterà con voi. Il nostro sostegno non vacillerà. L'Ucraina non sarà mai una vittoria russa. La Nato non sarà divisa. Non ci stancheremo di batterci per libertà e democrazia" ha rassicurato Joe Biden, un anziano signore di ferro, un'altra folla impaurita ma determinata.

Nel giorno in cui Vladimir Putin intossica di propaganda anti occidentale il suo Paese e annuncia la sospensione della partecipazione al Trattato Start 2 sul controllo delle armi nucleari, nel giorno in cui la Cina entra in campo con la visita a Mosca di uno dei suoi uomini di punta nel tentativo di mediare una pace per fermare una guerra che le rema contro, l'Europa riparte da Est.

Lo fa sotto il pungolo dell'America di Biden che tra Kiev e Varsavia sta riscrivendo con il Vecchio Continente il vecchio contratto sociale del dopoguerra, il perimetro dell'Alleanza Atlantica e delle sue missioni in un mondo dove è saltato l'ordine di Yalta e quello post Yalta, dove si procede verso nuovi equilibri ancora tutti da ridefinire. Dove, di sicuro in Europa, Est e Ovest sono chiamati a convivere in modo più stretto e paritetico di quanto accaduto finora. E lo fa anche sotto la spinta dell'Italia di Giorgia Meloni nelle stesse ore nelle stesse città sotto le luci della ribalta che illuminava l'ospite americano. Coincidenza? Non si direbbe.

Quando il problema della sicurezza collettiva diventa ancora più centrale nella geopolitica di un continente che in 12 mesi ha visto saltare quasi tutte le sue convinzioni e punti fermi

e irrompere nel suo orizzonte il rischio guerra e la minaccia Putin, entrambi esclusi per editto ideologico o beata ingenuità.

Quando poi si scopre a caro prezzo che è la sicurezza a fare il bello e il cattivo tempo dell'economia, competitività e sovranità dell'industria, cioè che è la chiave del benessere delle società libere e democratiche, è inevitabile che l'Europa riparta da Est e Nato, prima che dall'Ue.

Del resto, mentre Francia e Germania tentennavano sul comportamento da tenere con Mosca, sotto la leadership americana si formava il nuovo asse portante delle geopolitica continentale che passa da Washington, Londra, Varsavia e Kiev. Cui potrebbe aggiungersi Roma. Filoatlantica e incrollabile sostenitrice della necessità di aiutare l'Ucraina e di solidarizzare con i Paesi dell'Est, complice anche la geografia, in continuità con la linea del Governo Draghi e in piena sintonia con la politica della Casa Bianca, Giorgia Meloni ha fatto scelte di schieramento chiare e senza infingimenti. Per ora le hanno fruttato l'invito di Biden a Washington. Domani un possibile ruolo di mediazione nelle delicate euro dinamiche Est-Ovest, oltre ché euro-americane. Che la bussola guardi sempre più a Est lo dice anche l'incontro di Biden oggi a Varsavia con i leader dei "Nove di Bucarest", Polonia, Cechia, Slovacchia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Bulgaria e Romania. Lo dicono le pressioni della Germania di Scholz, filo atlantica, sull'allargamento orientale dell'Ue.

E così un anno dopo la sua guerra, Putin non ha preso l'Ucraina, non ha spaccato l'Europa né la Nato ma è riuscito a spostarne il baricentro sempre più a Est, l'opposto dei suoi desiderata.